

Nebbia sui Tumulilande I

di Enrico Imperatori

L'alba radiosa del desto mattino,
coi canti e le danze di Baccadoro,
dei quattro amici propizia il cammino
lungi dal luogo del lieto ristoro,

ma troppo vivo il ricordo sereno,
fece obliar il pericolo vero,
un canto vibrò, di morte e di sonno,
e il tumulto schiuse l'antro suo nero.

Ignari giacevan gli sventurati,
imprigionati dal sire spettrale,
disposti ormai al sacrificio finale.

Antichi incanti e poteri obliati,
empiron l'aere di camere e sale,
affievolendo l'afflato vitale.